

Christian-M. Steiner



*L'amicizia sponsale  
con Cristo*

## **“Il battesimo: dono nuziale”**

### *La gravidanza come immagine della condizione divina*

“Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?”<sup>1</sup> Questa domanda svela il più intimo di Gesù, il suo segreto più profondo, la sua identità misteriosa da lui infinitamente amata che ora vuole comunicare a noi!

Essere uno nell'altro. Come è possibile? Esiste un'immagine di questa condizione di vita di Gesù che ci è molto familiare e che è di una tenerezza mirabile: la gravidanza. Le mamme per circa 9 mesi della loro vita possono sperimentare che cosa vuole dire portare fisicamente dentro di sé una persona diversa da loro: il proprio figlio. Dopo qualche mese dal concepimento sentono grazie ai movimenti del loro bambino che sono realmente abitate. Il bambino nel seno materno vive! Mangia, beve, digerisce, apre e chiude gli occhi, succhi il pollice, si gira, cammina, riconosce la voce della mamma e del papà. Sente se è voluto bene o no. Desidera le carezze della mamma, del papà, dei fratellini, dei parenti e degli amici. E' una vera persona sensibilissima. Un tu per il quale è fondamentale che i genitori istaurino subito un rapporto di amore e di dialogo per potersi sentire pienamente fin dalle prime settimane della sua vita. La meraviglia della gravidanza ci mette di fronte ai nostri occhi la verità che una persona possa vivere in un'altra.

Questa esperienza umana che segna l'inizio dell'esistenza di ogni persona umana ci fa assomigliare molto a Gesù. Anzi, sembra come se Gesù volesse che

---

<sup>1</sup> Gv 14,10

ognuno di noi iniziasse la propria vita proprio così come lui vive sempre: in un'altra persona. Con la gravidanza che è l'inizio e il fondamento di ogni vita umana Cristo ci imprime nella nostra memoria prenatale la percezione, la convinzione e il desiderio indistruttibile che per vivere bene bisogna vivere in un'altra persona. La gravidanza che costituisce l'abitato dei nostri primi nove mesi di vita ci svela e ci predispone a come realizzare la nostra vita. Solo se trovo casa in una persona diversa da me potrò essere come sono veramente: immagine di Dio. Immagine di Dio vuol dire immagine di Cristo. Cristo è Cristo perché vive in una persona distinta da lui: nel Padre. Il nostro essere immagine di Dio, di Cristo implica perciò l'essere in un'altra persona. La gravidanza, la maternità diventa perciò immagine e manifestazione mirabile del nostro essere immagine di Dio. I primi nove mesi ci allenano sin dall'inizio della nostra vita ad essere in tutti i sensi immagine di Dio, vale a dire ad essere, a vivere, ad abitare in una persona distinta da noi stessi! Così sin dal seno materno ci è connaturale, ci è familiare di essere in relazione di conoscenza e di amore con una persona che ci circonda e ci avvolge.

Cristo ci vuole imprimere nella nostra pelle, nel nostro subconscio più profondo la percezione della nostra natura profonda e il desiderio corrispondente di realizzazione. Il matrimonio, l'essere l'uno nell'altro ne sarà il compimento terreno: uno nella persona dell'altro.

*L'esperienza nuziale: manifestazione del divino abitarsi reciproco*

L'abitarsi reciproco sul livello fisico, psichico e spirituale che si realizza nel matrimonio realizza

l'esperienza iniziata nella gravidanza e sviluppata nell'educazione. E di nuovo è mirabile immagine di Dio, del Cristo. Anzi assomiglia ancora di più alla condizione di vita divina: ora c'è reciprocità tra i due che si donano e si abitano reciprocamente come lo è tra il Padre e il Figlio!

Ma tutte e due le esperienze, gravidanza e matrimonio, vogliono svelare, vogliono rendere l'umanità sensibile ed aperta a quanto Dio stesso vuole donare a ogni persona umana: non dona sola una mamma nella quale abitare nove mesi della vita, non dona solo una moglie, un marito nella quale, nel quale abitare tutta una vita ma dona se stesso per essermi casa, per poter realizzare fino in fondo quanto ho iniziato a sperimentare, ad amare a godere nei primi mesi della mia vita e che ora forse con qualche difficoltà mi offre il mio matrimonio: di vivere nella sua Persona. Dio mi invita di prendere dimora in lui Padre insieme al Figlio e il suo Spirito! Vuole portare a pieno compimento l'esperienza materna e nuziale dello stare in un'altra persona.

### *Il battesimo immersione sponsale in Dio e di Dio in me*

Come il nostro concepimento, come il nostro matrimonio così è avvenuto questo dono immenso di Dio in un giorno preciso della nostra vita: il giorno del nostro battesimo! Di fatto, "battesimo" tradotto vuol dire "immersione". Perciò il giorno del battesimo le seguenti parole sono giunte alle mie orecchie e hanno trasformato la mia esistenza radicalmente: "Io ti immergo nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo." Sono immerso nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo come nel mare, come nell'aria. Ma è immersione reciproca come io sono nel Padre, il Padre è in me! Ora posso fare a me stesso la

domanda che Gesù ha fatto a Filippo: “Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?”

Il battesimo riassume, ricapitola e porta a compimento tutte le esperienze umane d’amore che sono caratterizzate in modi diversi dallo stare reciprocamente l’uno nell’altro, la gravidanza, l’educazione, l’amicizia e le nozze. A partire da queste esperienze possiamo educarci ad abitare nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo con una premessa fondamentale: dobbiamo togliere qualsiasi esperienza negativa legate a queste esperienze umane d’amore dovute alla nostra condizione di natura umana ferita dal peccato e trasferire tutto ciò che di bello, di mirabile nella nostra relazione con Dio in noi e noi in Dio.

La relazione, però che più si avvicina alla nostra condizione battesimale è l’esperienza nuziale. Di fatto già nella prima pagina della Sacra Scrittura Dio ci svela l’unione nuziale tra l’uomo e la donna come la sua immagine originale, “la nostra immagine” come Dio dice letteralmente accennando in modo indiretto al suo essere tre persone l’una nell’altra per amore. Eppure gli evangelisti e san Paolo contemplanò nel matrimonio il segno e il mistero dell’unione tra Cristo e la Chiesa che appunto si realizza nel battesimo. Il battesimo, perciò è prima di tutto un mistero, un dono, un’esperienza nuziale! Lo stesso numero continua: “Già il battesimo, che introduce nel Popolo di Dio, è un mistero nuziale: è, per così dire, il lavacro di nozze che precede il banchetto di nozze, l’Eucaristia.”<sup>2</sup>

### *Verso un’immagine e una memoria battesimale di se stesso*

Come possiamo educarci a far diventare la nostra condizione battesimale esperienza quotidiana? Ogni nostra esperienza è plasmata e filtrata dalla nostra immaginazione e

---

<sup>2</sup> Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1617.

dalla nostra memoria. Con la luce della nostra intelligenza e la mano della nostra volontà siamo in grado di plasmare la nostra immaginazione e la nostra memoria! Perché grazie alla nostra intelligenza e la nostra volontà possiamo rendere presente nella nostra immaginazione e nella nostra memoria tutto ciò che vogliamo. Ne facciamo quotidianamente esperienza anche se tendiamo a subire ciò che l'immaginazione e la memoria ci offrono. La dignità e la libertà umana consistono proprio in questa possibilità di autoeducazione della nostra immaginazione e della nostra memoria. Ecco la mirabile sfida: trasformare il nostro immaginario e la nostra memoria in un'immaginario e una memoria battesimale!

In che modo? Partendo da come la beata Trinità si relaziona a noi nel battesimo attualmente.

Dio nel battesimo viene nella sua persona amabilissima tutta creata e progettata da lui. Il Padre immergendomi nella sua vita viene "nel suo". La sua familiarità con le mie membra, con i miei sensi, con le mie cellule, i miei geni ed atomi è straordinario. Lui è l'appassionato ammiratore e tifoso di tutto il mio essere e di tutte le mie capacità. Il suo Spirito si diletta nell'avvolgere con infinito amore le mie ossa mentre le conferisce il loro essere. Il Figlio guarda con occhi luminosi e trasfigurati ogni espressione del mio volto e le ricorda con tenerezza indicibile una per una provando per ciascuna di essa un modo specifico di gioia. Il donarsi freschissimo e costante delle tre persone divine amabilissime è un continuo celebrare della mia vita su tutti livelli del mio essere.

La sua partecipazione a ogni evento della mia giornata è di una qualità prettamente divina. Niente di me gli sfugge tutto lo tiene come in uno scrigno dalle manifestazioni più esteriori fino a moti più intimi della mia anima: tutto Dio guarda, vive, ama e festeggia in modo nuziale.

La nostra intelligenza illuminata dalla grazia, dalla rivelazione può plasmare la nostra immaginazione con questa rappresentazione dell'agire di Dio in me. Così costruisco pian piano in me una memoria amabilissima della mirabile Trinità col desiderio e la gioia crescenti che la mia persona sia sempre abitata dalla bellezza e dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Anzi scoprirò in questa luce nuziale di comunione con Dio immerso in me e io immerso in lui la vera qualità e il vero spessore della mia vita quotidiana. Diventerà piacevole e desiderabile d'essere abitato da Dio la mattina, a mezzogiorno, la sera e tutta la notte. Vedrò manifestarsi la mia vita quotidiana nella luce originale di chi la sta creando giorno dopo giorno con immenso giubilo.

Raccontare Dio, il battesimo in questo modo ai bambini è molto divertente e piacevole. Loro hanno una sensibilità eccezionale per questo modo di presentare Gesù e ne colgono immediatamente la bellezza e l'autenticità. Inoltre possono arricchire immensamente con la freschezza della loro fantasia e vita questo modo di rappresentarci l'essere e l'agire di Cristo glorioso!

### **Per la riflessione:**

*Come interpreto le mie esperienze d'amore e di gioia in rapporto a Dio? Quale valore do alle nostre esperienze coniugali come manifestazione dell'amore di Dio?*

*Come mi immagino il mio battesimo? In che modo influisce il mio battesimo sulla percezione di Cristo, di Me stesso e della mia vita?*

*Come racconto Dio ai nostri figli? Come faccio parlare i nostri figli di Dio?*

## ***“La cresima: consapevolezza sponsale di Dio”***

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.”<sup>3</sup> Dio è dono! Da sempre, per sempre ed ovunque è dono!

Gesù fa vedere questa verità intima di Dio e ce la fa sperimentare! Il suo modo di vivere, di agire e di parlare manifesta in un modo sempre più crescente la modalità divina di vita. Gli apostoli si accorgono che Gesù quando parla e quando agisce, guarisce o perdona soprattutto fa una cosa: comunica la sua vita. Arricchisce con la sua vita chi incontra. Il disperato ascoltandolo torna a casa consolato. L'agitato a contatto con Gesù si calma. Il peccatore ottiene il perdono. Il cieco riacquista la vista. Chi non riesce a camminare riceve in dono l'uso delle sue gambe. Che non sente può di nuovo godere del proprio udito. Persino chi è morto riceve in dono la vita. Chi ha smarrito il significato della sua vita ascoltando Gesù ottiene luce per la sua esistenza. Sempre Gesù dona qualcosa di se stesso per arricchire chi lo incontra.

Due azioni però vanno altro al donare qualcosa di se stesso: l'eucaristia e la pentecoste. Nell'eucaristia non dona solo qualcosa di se stesso ma nel suo corpo si regala interamente ai suoi, vale a dire attraverso la sua passione, morte e risurrezione ricapitolati nell'eucaristia a forma di dono personale a ogni persona umana. Nell'eucaristia Gesù rende la sua vita donabile ad ogni persona chi lo desidera ricevere. Ma non gli basta donarsi nel suo corpo va ancora

---

<sup>3</sup> Gv 3, 16



più in profondità: a Pentecoste si dona nel suo Spirito in modo da poter dimorare in modo stabile in colo che sono suoi o che vogliono essere suoi.

Ma questo comportarsi di Gesù a Gerusalemme, vale a dire in un momento storico e in un luogo geografico precisi, manifesta come Dio è in se stesso: Dio è donarsi. Gli apostoli sperimentano Gesù, il Figlio, come dono. Gli apostoli accolgono lo Spirito di Gesù dentro di loro come dono. Perciò non possono ripetere quanto Gesù li dice spesso: che il Padre è donatore del Figlio e dello Spirito! Intuiscono lo stile di vita di Dio stesso: è infinito e eterno attualissimo e freschissimo donarsi reciproco. In Dio nessuno è solo “suo” ma ognuno e dell’Altro sempre, ovunque e felicissimamente. L’esperienza umana a immagine della vita di Dio ci svela il perché due si donano reciprocamente: perché si amano. Dio, tutto dono reciproco, perciò non può essere altro che amore, Amore vivissimo, senza inizio, senza fine e senza limiti!

Questa verità bellissima oggi la celebriamo, perché ci riguarda, ci riguarda molto da vicino.

Prima perché è il Padre, che nel Figlio e lo Spirito Santo ci ha creati con la collaborazione dei nostri genitori. Nessuno, perciò ci conosce meglio di lui, di lei, Beatissima Trinità! Nessuno è più familiare con il nostro essere in tutti i suoi dettegli della Trinità felice.

Ma ci riguarda ancora per un motivo più intimo, più sconvolgente. La Beata Trinità ha fatto dono di sé non solo agli apostoli, ma anche a me nel battesimo. Il Padre ha voluto regalarsi a me insieme al Figlio dolcissimo nel suo Spirito pieno d’Amore attraverso l’acqua che è stata versata sulla mia fronte e le parole bellissime del ministro che mi ha battezzato. Dio si è donato a me e ora vive donato a me in me e mi arricchisce infinitamente di più di quanto ha

arricchito Gesù le persone che incontrava per le vie della Palestina!

Tutto questo è difficile da capire e da inserire nella nostra consapevolezza di noi stessi. Per questo motivo Gesù ha creato un altro sacramento che completa il dono del battesimo: la cresima. In questo sacramento Gesù risorto sprigiona tutti i doni che ci ha regalato nello Spirito nel nostro battesimo: I dono dell'intelletto, della scienza, della sapienza, del consiglio, della pietà, della forza e del timor di Dio. Parlando di doni dello Spirito la Sacra Scrittura e la Chiesa vogliono far capire in che modo intimo lo Spirito Santo agisce in tutte le potenze del nostro Spirito: nella nostra intelligenza, nella nostra volontà, nella nostra aggressività e nella nostra affettività.

I doni dello Spirito Santo ci aprono gli occhi su quanto ci è donato nel battesimo e ci conferiscono la capacità di corrispondere in modo appropriato al dono ricevuto e a formarci una consapevolezza corrispondente di noi stessi e di Dio!

Donarsi così come Dio si dona a noi nel battesimo, in un modo così completo, trova solo una somiglianza nella realtà creaturale: il dono sponsale dello sposo alla sposa e viceversa. Nessun altro dono inerente a qualche tipo di relazione umana ha caratteristiche più simili al dono che compie Dio nel battesimo. La cresima aiuta a prendere coscienza di questa verità più profonda del nostro essere cristiani con tutta la nostra anima e con tutti i nostri sentimenti. I doni dello Spirito Santo favoriscono perciò una triplice presa di coscienza del battesimo su tutti i livelli della propria persona (intelligenza, volontà e sentimenti): prima che si capisca Dio come sposo amatissimo della mia persona attualmente donato a me. Secondo che io cresca nella consapevolezza sponsale di Dio che mi considera in modo sponsale, che gioisce di me in modo sponsale e perciò

mi comunica tutta la sua vita di Padre, di Figlio e di Spirito Santo. Infine gli stessi doni mi ispirano un modo di agire che corrisponde a Dio come mio sposo e alla mia consapevolezza sponsale che ne risulta.

Che cosa vuole dire in concreto? Prima di tutto devo assolutamente smettere di considerare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo un estraneo alla mia vita. Ho il diritto e il dovere di applicare alla Beata Trinità la percezione che ho del mio coniuge togliendo qualsiasi aspetto negativo e potenziando qualsiasi aspetto positivo all'infinito. Solo facendo così comincerò a pensare Dio rettamente da cristiano battezzato. Dio mi appartiene come mio sposo, come mia sposa. E' lui che lo vuole, è lui che lo ha attuato nel battesimo e lo vuole far diventare consapevolezza mia attraverso l'agire dei doni dello Spirito Santo sulla mia intelligenza, sulla mia volontà e sui miei sentimenti.

Posso percepire il mio corpo, la mia anima, la mia persona e la mia vita arricchita di tutta la vita di Dio, della sua onnipotenza, del suo essere infinito, della sua sapienza, della sua onnipresenza, del suo amore infinito. La beata Trinità è davvero tutta mia in un modo commovente e trasformante. Non pensarla così, non volerla così, non sentirla così (tutti freni opposti ai doni dello Spirito!) sarebbe dubitare dell'efficacia della sua redenzione, della veracità della sua Parola e dell'autenticità dei suoi sacramenti.

Con se stessa la beata Trinità dona quasi come dote tutta quanto ha creato e agito nella storia umana al suo amato battezzato. Così diventa mio il cosmo e la storia della salvezza. Ogni popolo mi viene affidato in dono da parte di Dio nel battesimo, ogni persona umana diventa mia grazie al mistero nuziale del battesimo. Tutto l'agire di Dio descritto nell'Antica Alleanza e l'operare di Gesù nel Nuovo Testamento fa ormai parte della mia vita come la vita intera

di uno sposo fa parte della vita di una sposa! L'anno liturgico è perciò la celebrazione continua di tutto quanto Cristo mi ha donato nel battesimo!

L'identificazione vale però anche nella direzione opposta! Il Padre nel suo Figlio con lo Spirito Santo si identifica nel battesimo con tutta la mia vita. Ogni minuto, ogni spazio che mi riguarda lo considera suo, lo ama come suo, lo difende come suo, lo celebra come appartenente a lui stesso personalmente come uno sposo considera suo ogni particolare della vita della sua sposa.

Conviene davvero far “immergere” tutta la nostra intelligenza, tutta la nostra volontà e tutti i nostri sentimenti dai doni dello Spirito in tutta la ricchezza della vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo oggi celebrata solennemente in ciascuno di noi.

*Per la riflessione:*

*Posso descrivere il mio rapporto con la Beata Trinità?  
Come potrei migliorare la mia consapevolezza sponsale di Dio?*

*Quale ruolo ha la mia cresima nella mia vita? In che modo influisce sulla mia percezione di me stesso?*